

*Documenti di lavoro dell'Ufficio Studi*

**2006/1**

**Le basi imponibili IVA.  
Aspetti generali e principali risultati  
per il periodo 1982-2002\***

*Massimiliano Marigliani e Stefano Pisani*

\* Secondo i dati disponibili al 31 dicembre 2005.

*Documenti di lavoro dell'Ufficio Studi*

**2006/1**

**Le basi imponibili IVA.  
Aspetti generali e principali risultati  
per il periodo 1982-2002\***

*Massimiliano Marigliani e Stefano Pisani\*\**

gennaio 2006

\* Secondo i dati disponibili al 31 dicembre 2005.

\*\* Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate

I documenti di lavoro non riflettono necessariamente l'opinione ufficiale dell'Agenzia delle Entrate ed impegnano unicamente gli autori.

Possono essere liberamente utilizzati e riprodotti per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali a condizione che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili:

<http://www1.agenziaentrate.it/ufficiostudi/> .

Informazioni e chiarimenti: [ae.ufficiostudi@agenziaentrate.it](mailto:ae.ufficiostudi@agenziaentrate.it)

## AVVERTENZA

### Significato e limiti delle analisi sull'adempimento spontaneo

L'Agenzia delle Entrate ha costruito due indicatori macroeconomici di adempimento spontaneo (*compliance*) basati sulle imposte reali Iva ed Irap.

Il presupposto logico su cui si basano gli indicatori consiste nel disporre di stime esaurienti del Prodotto Interno Lordo (PIL) della contabilità nazionale. Tali stime sono state introdotte nel 1987 dall'ISTAT che pubblicò una revisione di contabilità nazionale basata su un utilizzo innovativo delle informazioni rilevate con i censimenti generali del 1981. La metodologia adottata venti anni fa dall'ISTAT è stata poi trasfusa negli schemi ONU 1993 e SEC 95 ed è dunque stata accolta ufficialmente in sede di Unione Europea. In sostanza da oltre 20 anni l'ISTAT effettua quella che in gergo statistico si chiama stima esauriente del PIL (*exhaustiveness*), vale a dire una stima che comprende al suo interno anche l'economia non osservata (e non osservabile) tramite le indagini statistiche, purché derivante da attività economiche finalizzate alla creazione, trasformazione o distribuzione della ricchezza.

Nel 2001, per la prima volta, l'ISTAT ha reso disponibile la quantificazione della cosiddetta economia sommersa contenuta nelle stime del PIL. Sono pertanto cinque anni che è possibile quantificare per macrosettori di attività economica il valore aggiunto "sommerso" compreso nelle stime ufficiali: queste sono le cifre ufficiali della Repubblica italiana per le attività economiche legali che gli operatori economici nascondono al fine di sottrarsi agli obblighi tributari e contributivi.

L'esercizio che è stato condotto dall'Agenzia delle Entrate è dunque partito dalla cornice generale del PIL ed ha confrontato i flussi di contabilità nazionale con i corrispondenti flussi desunti dalla dichiarazioni fiscali in suo possesso. Questa operazione necessita, ovviamente, di un approfondito lavoro metodologico consistente nel rendere comparabili le informazioni desunte da banche dati diverse: quelle amministrative (dichiarazioni) e quelle statistiche della contabilità nazionale.

Il contenuto informativo aggiuntivo che deriva dall'esercizio svolto consiste nell'aver finalizzato l'analisi delle attività tipiche delle amministrazioni fiscali, passando da un onnicomprensivo concetto di "sommerso" ad uno specifico concetto relativo alla base evasa dei tributi Iva ed Irap: dal primo si ricavano informazioni di lungo periodo per il totale nazionale, mentre il secondo consente confronti mirati a livello territoriale e settoriale.

Per concludere, gli indicatori di *compliance* dell'Agenzia delle Entrate nulla aggiungono a quanto già si sa da alcuni anni sulla dimensione del sommerso compulsando le statistiche dell'ISTAT. Sicuramente consentono di cogliere le tendenze di lungo periodo dei fenomeni evasivi e la loro articolazione territoriale in termini di intensità e dislocazione. I lavori vanno pertanto letti in parallelo sfruttando il potenziale informativo che li caratterizza.

Le analisi più recenti sono ferme al 2002 (le statistiche sulle dichiarazioni fiscali per il 2003 sono state rese disponibili solo di recente) e per l'aggiornamento al 2003 sarà necessario disporre di alcune informazioni aggiuntive particolari da fonte ISTAT dal momento che a fine 2005 è entrato in vigore un nuovo schema di contabilità nazionale, adottato in sede europea, che ha cambiato l'allocazione di alcuni flussi.

# INDICE

## **1. Introduzione**

## **2. Analisi dei risultati per il periodo 1982-2002**

### *Figure:*

1. composizione della base imponibile totale per tipologia di impiego, anni '82, '92 e '02;
2. confronto tra le dinamiche dell'Iva effettiva di competenza e della base non evasa;
3. confronto tra le dinamiche delle risorse disponibili di *Contabilità Nazionale* e della base non evasa;
4. incidenza percentuale della base IVA non dichiarata sulla base IVA totale;
5. aliquota sulle transazioni dichiarate, su quelle non dichiarate e media del sistema.
6. pressione fiscale reale ed apparente;
7. differenza semplice tra pressione fiscale reale ed apparente.

### *Tabelle:*

1. riepilogo grandezze potenziali e totali. Grandezze e misure dell'evasione per l'intero sistema economico;
2. flussi che danno luogo alla formazione del gettito IVA di competenza;
3. entrate tributarie per tipologia di imposizione;
4. incidenza percentuale sul PIL dei risultati di differenti metodi utilizzati per la stima dell'evasione fiscale;

## **Appendice 1. Aspetti generali della ricerca**

## **Appendice 2. Modifiche intervenute rispetto alla versione del 2004**

## **Appendice 3. Modifiche apportate ai dati provenienti dalle dichiarazioni – anno d'imposta 1999 (Tabb. A.1 e A.2 – base imponibile IVA e gettito da dichiarazioni, anni 1998-2000).**

## **GLOSSARIO**

### *Riferimenti bibliografici*

## 1. Introduzione

Come ogni anno l'Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate fornisce i principali risultati delle elaborazioni riguardanti la ricostruzione delle basi imponibili IVA. La versione presente copre l'intervallo di tempo che va dal 1982 fino all'anno 2002<sup>1</sup>.

Il fulcro su cui è imperniata l'analisi è rappresentato dalle grandezze che quantificano il comportamento dei contribuenti rispetto al tributo IVA (base, gettito ed aliquote implicite) e la cui ricostruzione si basa sui dati provenienti dalla *Contabilità Nazionale* (vedi appendice: "*Aspetti generali della ricerca*"). Queste grandezze vengono poste in relazione ai più importanti aggregati di *Contabilità Nazionale* e della finanza pubblica al fine di mettere in luce importanti aspetti della realtà economica e fiscale italiana.

Fino all'annualità del 2001 i risultati della presente versione possono differire da quelli della versione precedente (2004) per aggiornamenti e revisioni nelle serie storiche dei dati di base utilizzati nell'ambito delle elaborazioni. Tali modifiche sono elencate nel dettaglio nella appendice "*Modifiche intervenute rispetto alla versione del 2004*".

## 2. Analisi dei risultati per il periodo 1982-2002

In questo paragrafo si conduce un'analisi sintetica sui principali risultati ottenuti dalle elaborazioni riguardanti la ricostruzione delle basi Iva per il periodo 1982-2002, finalizzata ad evidenziare l'andamento della *compliance* fiscale nel lungo periodo.

Il fulcro dell'analisi è dato dalla stima della base imponibile totale (BIT), vale a dire il valore delle transazioni incise dal tributo se non esistesse il fenomeno dell'evasione. Nella figura 1 si suggerisce una scomposizione di tale base in funzione della tipologia di impiego: *consumi famiglie; prestazioni sociali in natura; consumi intermedi (comprensivi dei consumi collettivi delle A.A.P.P. e del settore "non market"); investimenti fissi; altre poste*. L'IVA si conferma come un tributo che incide principalmente i consumi delle

---

<sup>1</sup> Il presente lavoro segue le linee guida delineate in Convevole, Pisani (2003).

famiglie, che assume un peso variabile dal 67,06 del 1982 al 70,83% del 2002. Meno nota risulta essere la componente di base ascrivibile agli investimenti (relativi principalmente al settore delle costruzioni) che è passata dal 16,42% del 1982 al 13,80% del 2002. Di pari importanza risulta la componente dei costi intermedi, cioè gli acquisti effettuate da imprese ed istituzioni che non possono portare l'IVA in detrazione, con una quota compresa tra il 13,66% al 12,24%. Le altre poste forniscono un contributo marginale e, quindi, possono essere trascurate.

La seconda variabile chiave dell'analisi è rappresentata dalla base effettivamente dichiarata dai contribuenti (BID)<sup>2</sup>. Per valutarne la dinamica, tale grandezza è stata messa a confronto con un parametro esterno, di fonte ISTAT, dato dalla somma del Prodotto interno lordo più le importazioni e al netto delle esportazioni. Tale aggregato, denominato *risorse interne disponibili*, approssima concettualmente la BIT meglio del PIL e, quindi l'andamento della base in assenza di evasione. Dalla [figura 2](#) si ricava che la dinamica della base imponibile dichiarata è meno regolare di quella delle risorse interne disponibili, ciò è dovuto al fatto che la prima, a differenza della seconda, risente sia delle variazioni che sono intervenute nella normativa (che nel corso del tempo può aver ampliato o ristretto la BIT), sia della dinamica dell'evasione. Trascurando la prima componente, la [figura 2](#) può fornirci una prima indicazione sull'andamento dell'evasione. Quando, infatti, il tasso di crescita della BID risulta superiore a quello delle risorse interne si può affermare che si è verificato un recupero di base e viceversa quando la dinamica delle risorse eccede quella della base dichiarata. Seguendo questo criterio si può constatare che si è assistito ad un recupero di evasione negli anni 1991, 1992, 1994, 1997, 1998, 1999 e 2002. Si è assistito, invece, ad una crescita relativa dell'evasione negli anni 1984, 1989, 1995, 1996, 2000 e 2001. In tutti gli altri anni il rapporto è rimasto pressoché invariato.

Il terzo cardine dell'analisi è dato dal gettito dell'IVA effettiva di competenza (IVAEC), cioè l'IVA che genera il sistema economico, calcolata seguendo lo schema illustrato in tabella 2. La [figura 3](#) fornisce ancora maggiori informazioni circa l'evasione, in quanto, pone a confronto le dinamiche dell'Iva effettiva di competenza e della base non evasa. In questo diagramma, come nel precedente, ciò che è rappresentato è il tasso di variazione

---

<sup>2</sup> Per definizione la differenza BIT-BID dà una misura della base imponibile evasa.

annuale delle due grandezze considerate. La differenza di andamento tra le due grandezze è spiegata dalla dinamica dell'aliquota implicita sulla base emersa, determinata dalla combinazione di due effetti: il primo (effetto di composizione) derivante dal comportamento dei contribuenti, che possono orientare le loro transazioni su beni gravati da differenti aliquote, il secondo dalla variazione delle aliquote legali e dalla distribuzione delle transazioni economiche sulle stesse. Dall'analisi della tabella 1 si osserva che l'aliquota media da dichiarazioni sia aumentata, passando dal 10,65% del 1982 al 14,34% del 2004. Tale aumento caratterizza tutto il periodo, ad eccezione del 1986, 1999 e 2001, per i quali si registra una diminuzione e per gli anni 1993 e 2002, dove si osserva una sostanziale stazionarietà.

Avendo definito sia la base totale (BIT) che quella dichiarata (BID) è agevole ottenere per differenza la base non dichiarata, o evasa (BIND). La [figura 4](#) mostra il rapporto tra base evasa e base totale, mettendo in evidenza la quota di base imponibile che viene sottratta all'erario, in riferimento a quella potenzialmente producibile dal sistema economico. Questa figura fornisce una quantificazione dell'evasione migliore rispetto a quella, già commentata, della figura 2, poiché la BIT fornisce una esatta quantificazione della base che genererebbe il tributo IVA in assenza di evasione. La serie storica presenta tre fasi cicliche, composte da una fase ascendente e una successiva discendente, individuabili tramite i punti di minimo relativo che si collocano negli anni: 1982, 1988, 1994 e 1999. In particolare, si segnala che il massimo assoluto dell'evasione si colloca nell'anno 1990 (37,13%), mentre il minimo viene toccato nel 1999 (26,88%). Dal '90, seppur in presenza di oscillazioni e ciclicità, l'evasione sembra cominciare il suo graduale rientro. A partire dall'anno di massimo assoluto (1990), infatti, comincia la discesa arrivando alla soglia del minimo relativo del 1999, realizzando un decremento di quasi dieci punti percentuali in dieci anni. Una notevole accelerazione a questo fenomeno sembrano aver impresso le grandi modifiche intervenute nello scenario fiscale negli anni tra il 1995 ed il 1998 (introduzione modello UNICO, riforma delle detrazioni IVA, introduzione del modello F24, ...). Gli ultimi tre anni disponibili mostrano l'inizio di un nuovo ciclo, che però sembra attestarsi su livelli inferiori ai precedenti.

Dalla stima della base non dichiarata è possibile ricavare una stima dell'ammontare del gettito sottratto all'erario, IVA evasa (IVA<sub>EV</sub>). Dalla tabella 1 si ricava che tale ammontare passa da 7.993 milioni di eurolire<sup>3</sup> del 1982 a 35.069 milioni di euro del 2002. Tale grandezza si possono confrontare con l'IVA effettiva di competenza, il cui schema di calcolo è illustrato nella tabella 2, e che nel 1982 ammontava a 13.259 milioni di eurolire e nel 2002 a 76.750. Se si rapportano tra loro IVA<sub>EV</sub> e IVA<sub>EC</sub> nei due anni estremi si osserva che ogni 100 € di IVA effettiva di competenza vi erano 22,79 € di IVA evasa nel 1982 e 17,28 € nel 2002.

Fondandosi sulle stime della base e dell'IVA evasa è possibile calcolare l'aliquota implicita che grava sulle transazioni occultate al fisco (AL<sub>BIND</sub>). Nella figura 5 tale aliquota è messa a confronto con l'aliquota implicita delle transazioni emerse (AL<sub>BID</sub>). Il confronto tra le due spezzate dà un'idea di come il fenomeno dell'evasione tenda nel tempo a concentrarsi sulle transazioni ad aliquota più elevata.

Nella figura 6, si propone un indicatore alternativo all'usuale indice di pressione fiscale di un dato sistema economico. Tale indicatore mette in rapporto le entrate tributarie complessive di uno Stato<sup>4</sup> con il prodotto interno lordo. Dato che le entrate dello Stato non includono, per definizione, l'evasione, mentre il PIL comprende la stima dell'economia sommersa, l'indicatore della pressione fiscale usato abitualmente fornisce una visione parziale della realtà e, per questo motivo è da noi definito come *pressione fiscale apparente*.

Si rende necessaria, quindi, la costruzione di un indicatore indipendente dal fenomeno dell'evasione, che risulterà essere così, l'espressione reale, effettiva, del peso contributivo che grava sugli operatori economici adempienti. Tale indicatore, indicato come *pressione fiscale effettiva*, risulta essere pari al rapporto tra entrate tributarie complessive, e prodotto interno lordo al netto della base Iva non dichiarata, BIND.

Gli indicatori in figura 6 della pressione fiscale non considerano le entrate da condoni fiscali in quanto di natura straordinaria. La stessa figura mostra in modo evidente come la

---

<sup>3</sup> Si utilizza la dizione di eurolire per indicare le stime effettuate in euro per un periodo nel quale era vigente la lira.

<sup>4</sup> In questa sede interessa evidenziare il peso del prelievo tributario e contributivo ordinario, per cui, le entrate complessive non comprendono i condoni fiscali (tabella 3).

pressione fiscale sia andata aumentando fino al 1997 per poi calare leggermente e stabilizzarsi intorno al 42-43%, per quella *apparente*, e intorno al 51-52% per quella *reale* o *effettiva*.

Per rendere ancora più esplicita la differenza tra pressione fiscale *effettiva* e *apparente*, nella figura 7 si riporta il grafico della differenza tra i due indicatori.

Per validare la stima dell'evasione presentata nelle pagine precedenti si è effettuato un confronto con altre stime fondate su differenti metodologie. Pertanto in tabella 4 si pongono a confronto le seguenti stime:

- SECIT, 1996, con riferimento agli anni 1985-1993;
- SOGEI, 1999, con riferimento agli anni 1990-1994;
- ISTAT, 2005, con riferimento agli anni 1992-2002, comprendente un'ipotesi minima (A), un'ipotesi massima (B) e la media delle due;
- Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate, 2005, con riferimento agli anni 1998-2002, basata sui dati IRAP;
- Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate, 2005, con riferimento agli anni 1982-2002, basata sui dati IVA;

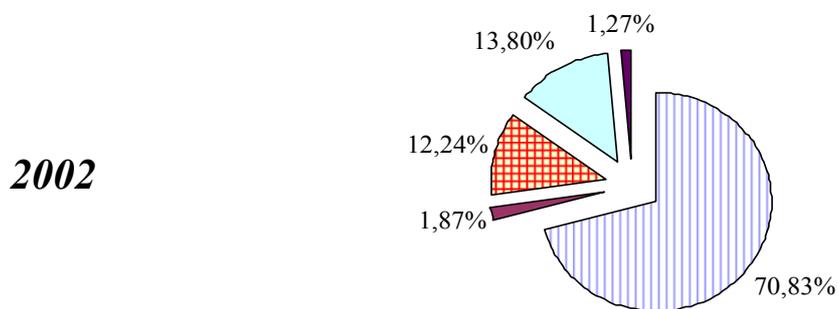
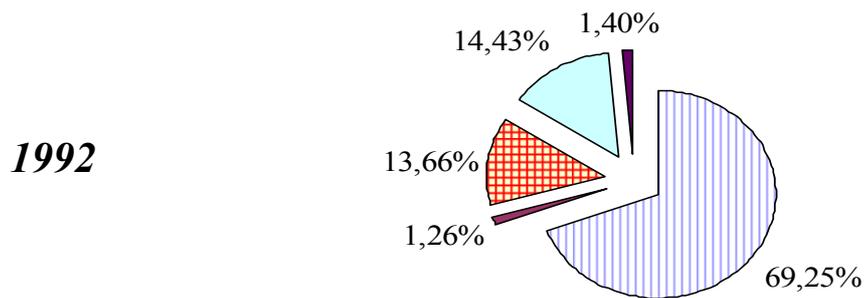
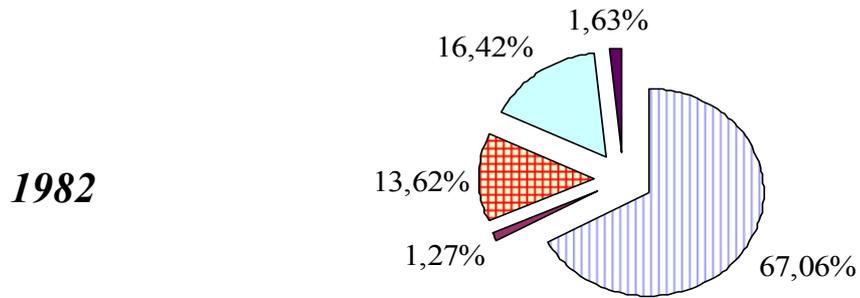
Con riferimento alla diffusione delle stime dell'evasione, si segnala che l'ISTAT pubblica annualmente una stima di questo fenomeno, definendolo come sommerso economico, e quantificandolo all'interno di una forchetta che contempla un'ipotesi minima e una massima. I dati relativi all'evasione, quindi, sono di dominio pubblico, in quanto sono ricavabili dalle stime ISTAT.

La stima dell'evasione è approssimata dalle stime del sommerso ISTAT, che non tengono conto dei dati delle dichiarazioni fiscali, mentre sono definite in modo più puntuale dalle stime effettuate dall'Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate. Quest'ultimo produce annualmente due stime: una fondata sui dati IVA (e descritta nella presente nota) e una basata sui dati IRAP (a cui sarà dedicato un apposito lavoro).

Tenendo presente il carattere di intrinseca inosservabilità che caratterizza per definizione le elaborazioni relative all'evasione, il confronto effettuato in tabella 4 mette in luce un

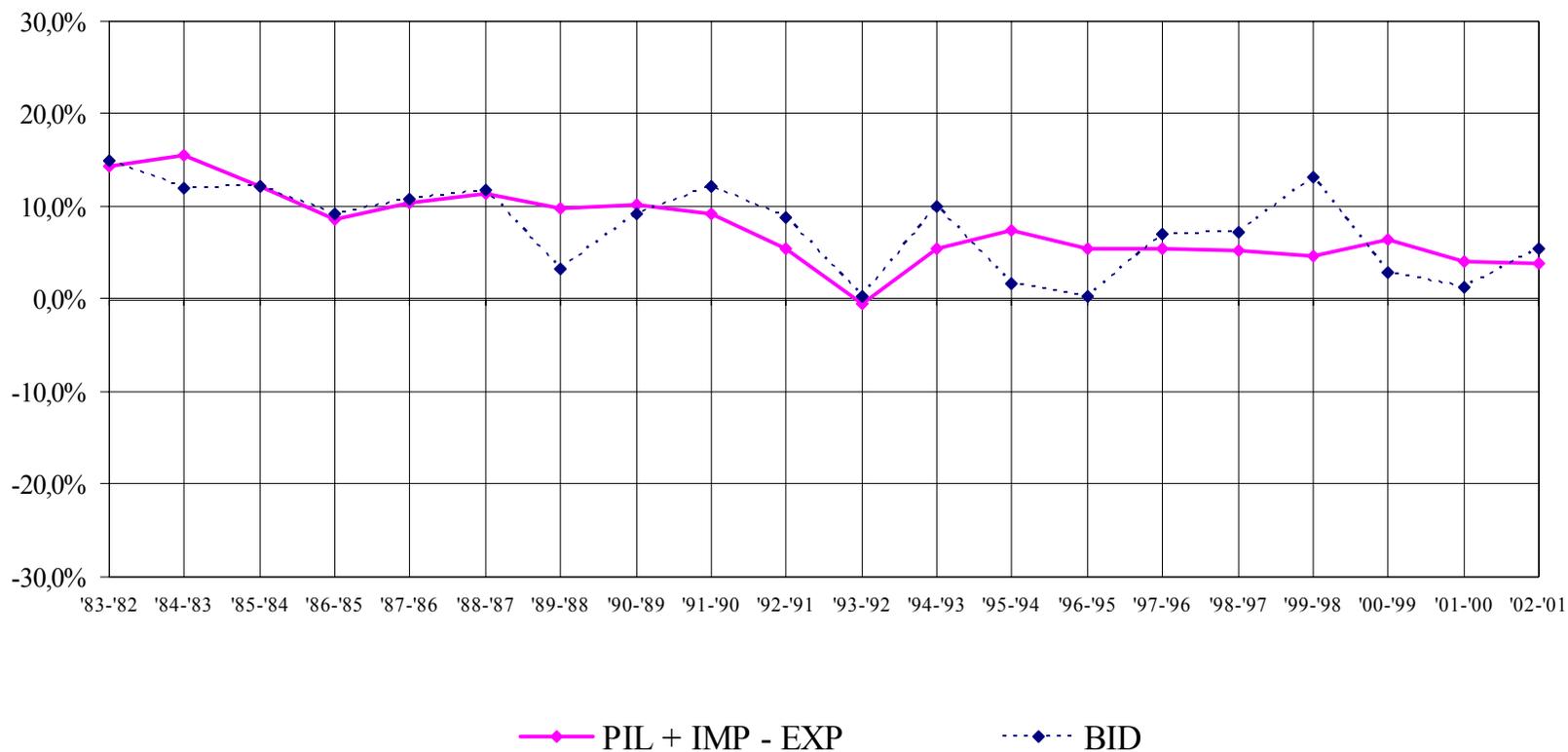
accettabile livello di convergenza tra le diverse stime e, quindi, supporta l'opinione che le stime fondate sui dati IVA soddisfino un criterio di "robustezza" statistica.

Figura 1.  
 Composizione della base imponibile per tipologia di impiego.  
 Anni 1982, 1992, e 2002.

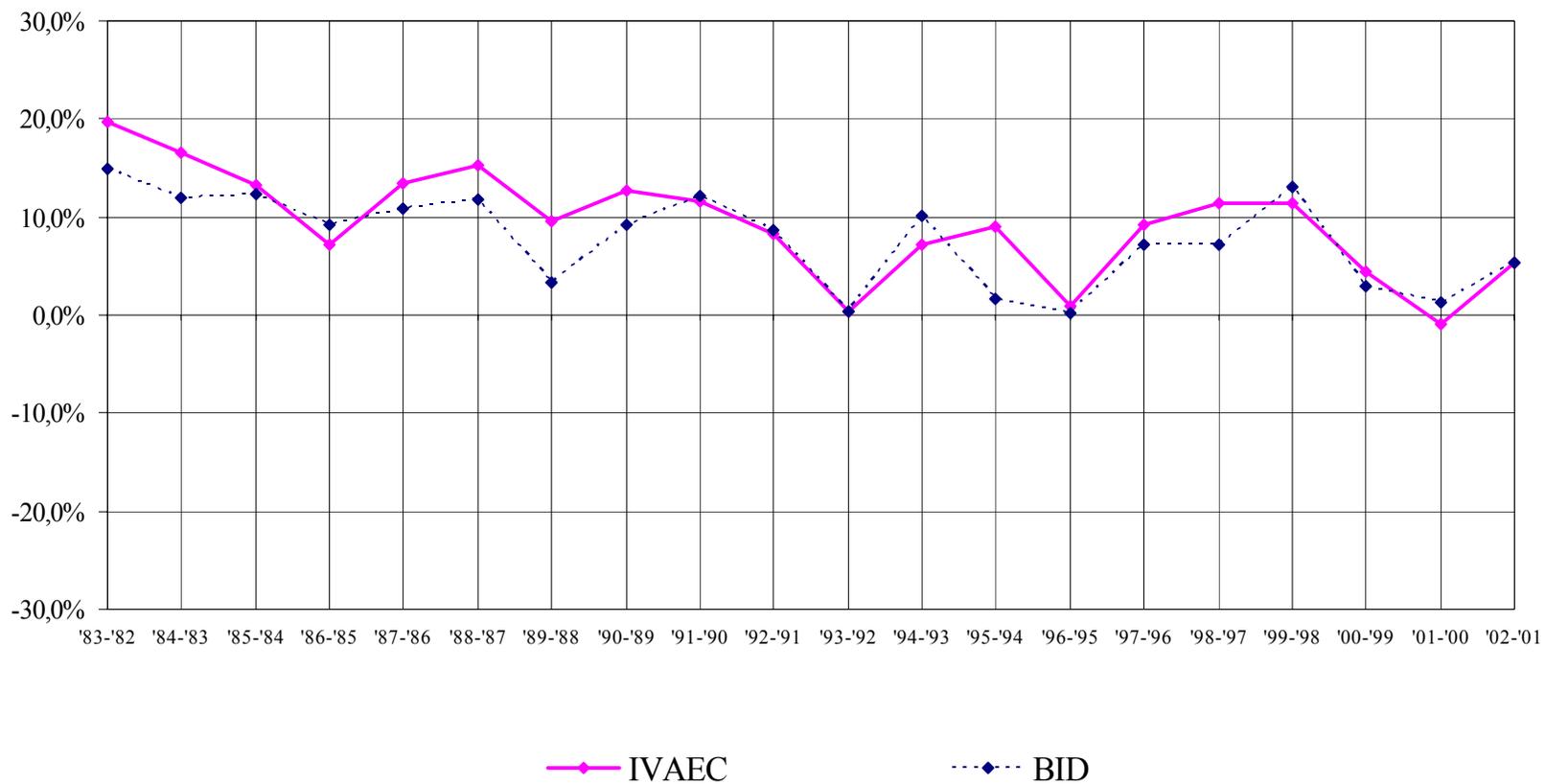


□ CF   ■ P. sociali   ▣ C. intermedi   □ Investimenti   ■ P. estranee

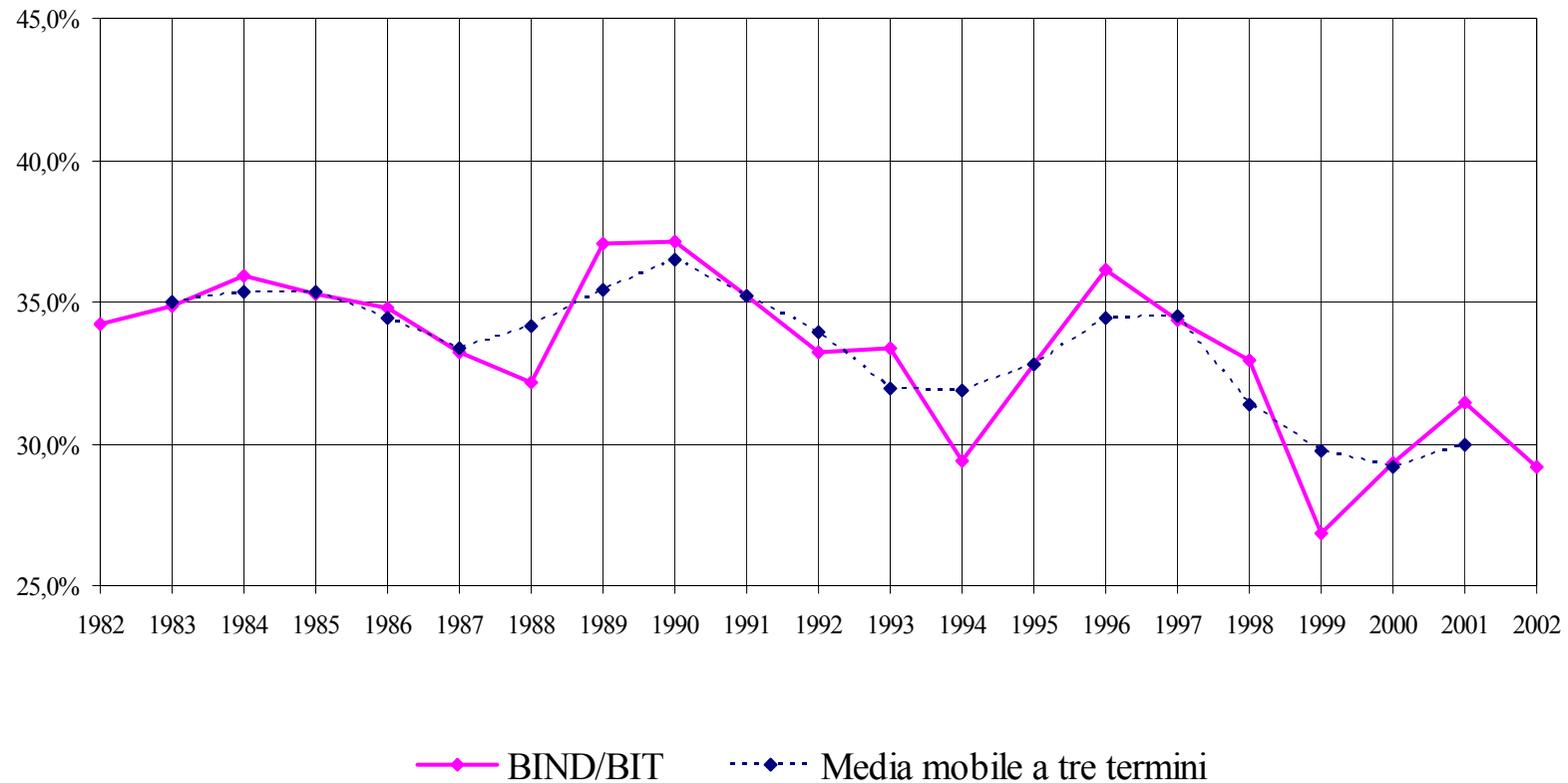
**Figura 2.**  
**Confronto tra le dinamiche delle risorse disponibili di Contabilità Nazionale (PIL + IMP - EXP) e della base dichiarata (BID) (tassi annuali di variazione)**



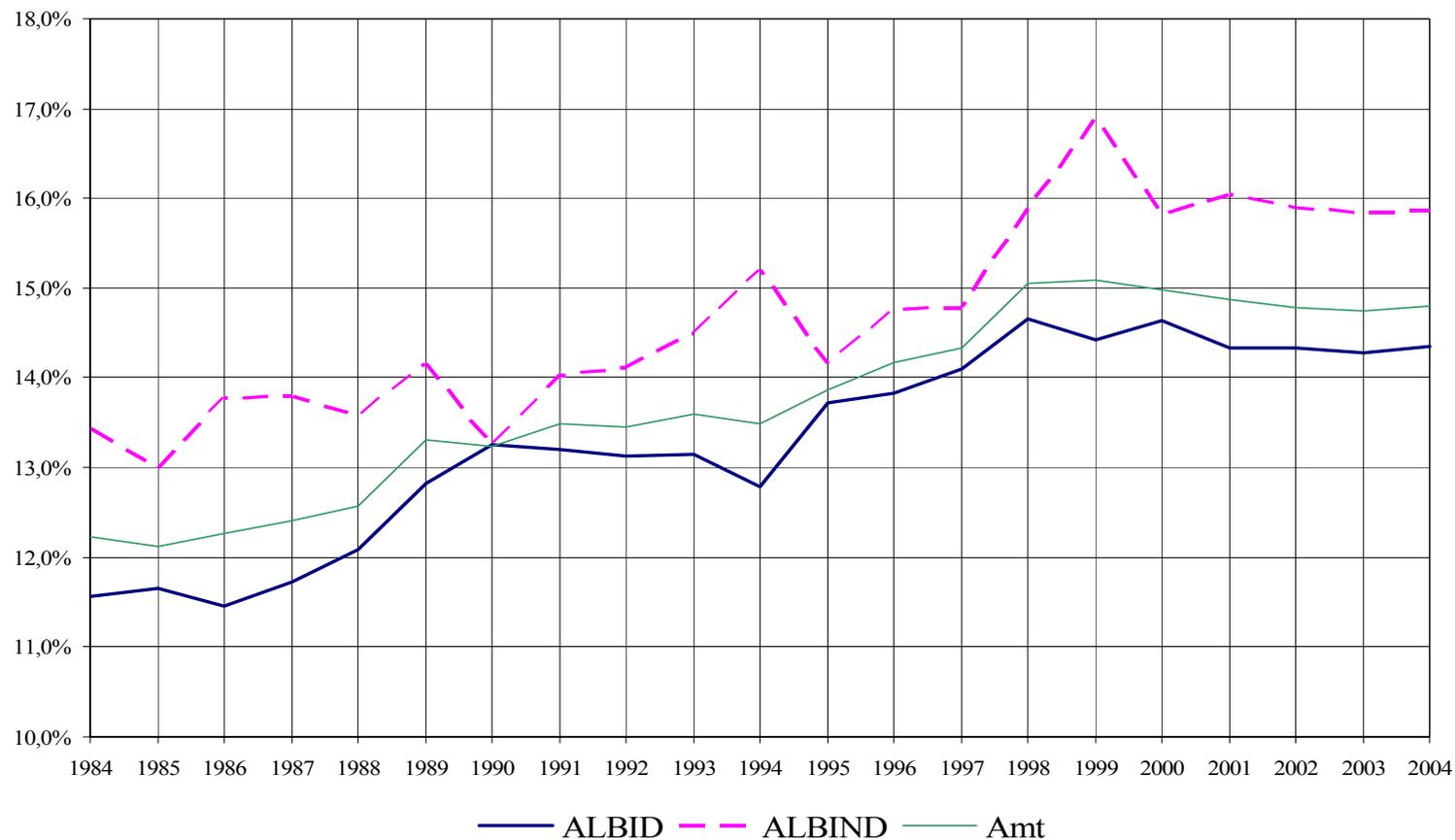
**Figura 3.**  
**Confronto tra le dinamiche dell'Iva effettiva di competenza (IVAEC) e della base dichiarata (BID) (tassi annuali di variazione)**



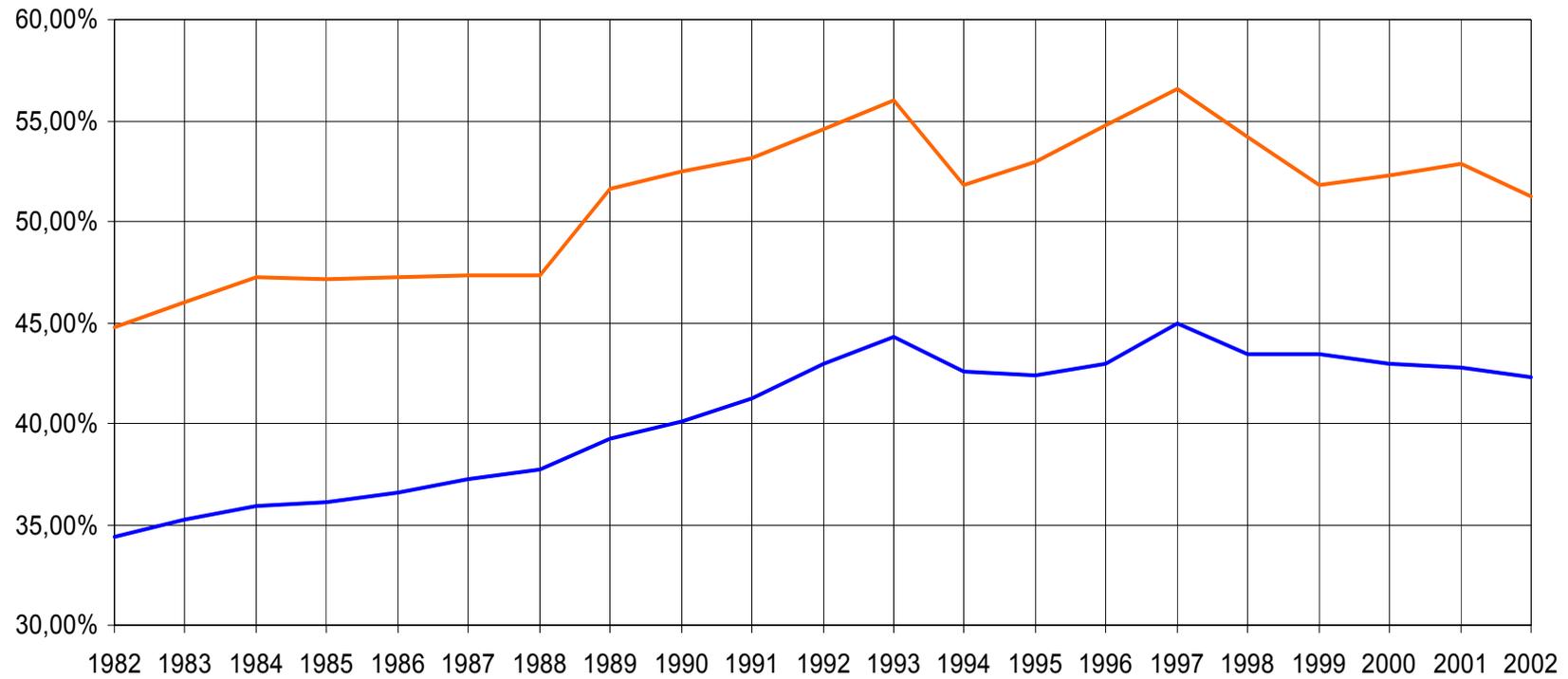
**Figura 4.**  
**Incidenza percentuale della base IVA non dichiarata (BIND)**  
**sulla base IVA totale (BIT)**



**Figura 5.**  
**Aliquota sulle transazioni dichiarate (ALBID), su quelle non dichiarate (ALBIND) e media del sistema (Amt)**



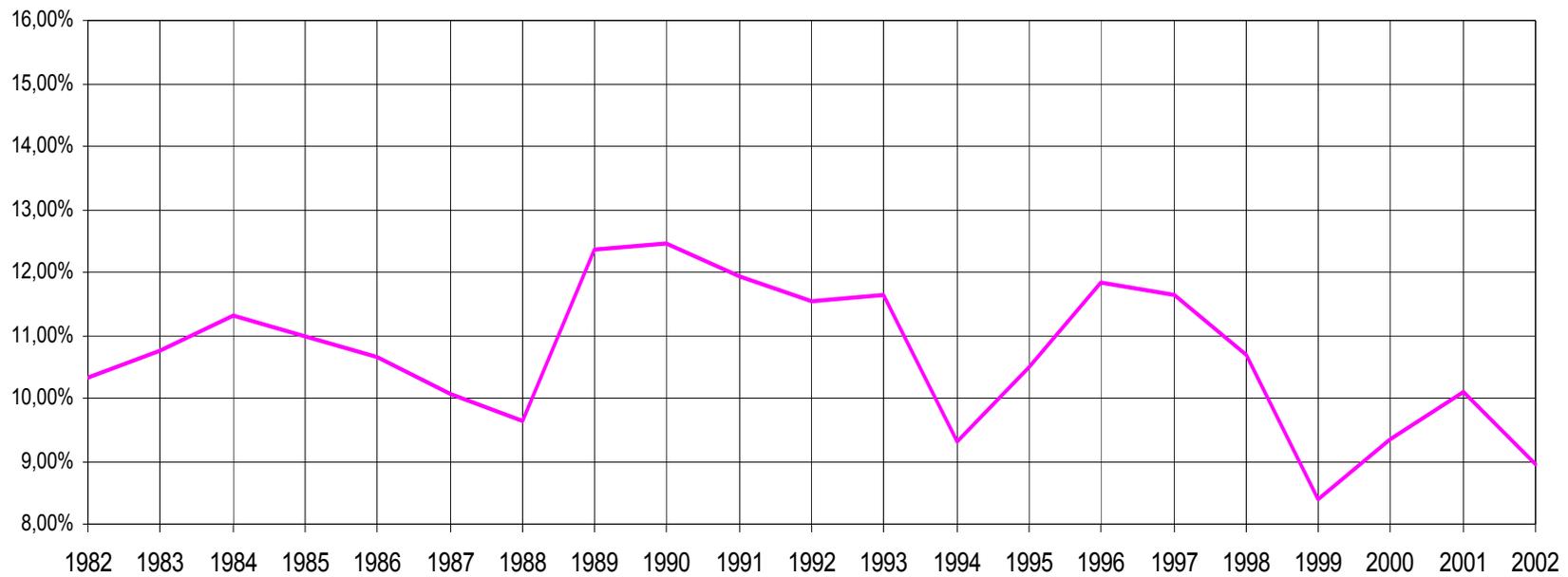
**Figura 6.**  
**Pressione fiscale effettiva e apparente**



**PFA = ETC/PIL**  
**PFE = ETC/(PIL - BIND)**

— Apparente — Effettiva

**Figura 7.**  
**Differenza semplice tra pressione fiscale effettiva e pressione fiscale apparente**



**Tabella 1.**  
**Riepilogo grandezze potenziali e totali.**  
**Grandezze e misure dell'evasione per l'intero sistema economico (milioni di euro).**

<i>Anni</i>	<i>IVA teorica complessiva (IVAt)</i>	<i>Base imponibile teorica complessiva (Bit)</i>	<i>Aliquota media teorica (Amt)</i>	<i>Base imponibile totale (BIT)*</i>	<i>Gettito totale (IVAT)*</i>	<i>IVA effettiva di competenza (IVAEC)</i>	<i>IVA evasa (IVAEV)</i>	<i>Aliquota media da dichiarazioni (ALBID)</i>	<i>Base imponibile non evasa (BID)</i>	<i>Base imponibile evasa (BIND)</i>	<i>Rapporto BIND su BIT (vedi figura sotto)</i>	<i>Aliquota media sulle transazioni non emerse (ALBIND)</i>
1982				189.268	21.253	13.259	7.993	10,65%	124.502	64.766	34,22%	12,34%
1983				219.440	26.572	15.882	10.690	11,11%	143.019	76.421	34,83%	13,99%
1984				250.023	30.583	18.521	12.062	11,56%	160.214	89.809	35,92%	13,43%
1985				277.803	33.681	20.960	12.721	11,65%	179.868	97.935	35,25%	12,99%
1986				301.128	36.930	22.482	14.448	11,45%	196.305	104.823	34,81%	13,78%
1987				325.612	40.420	25.499	14.921	11,73%	217.471	108.141	33,21%	13,80%
1988				358.141	45.011	29.386	15.625	12,09%	243.045	115.096	32,14%	13,58%
1989				399.158	53.148	32.208	20.940	12,82%	251.174	147.984	37,07%	14,15%
1990	55.222	417.013	13,24%	435.920	57.725	36.315	21.411	13,25%	274.073	161.847	37,13%	13,23%
1991	61.208	453.655	13,49%	474.321	63.996	40.541	23.454	13,20%	307.193	167.128	35,24%	14,03%
1992	64.517	479.335	13,46%	499.977	67.296	43.876	23.420	13,14%	334.015	165.962	33,19%	14,11%
1993	65.441	481.552	13,59%	502.969	68.351	44.024	24.327	13,14%	335.087	167.881	33,38%	14,49%
1994	67.693	501.617	13,49%	522.155	70.465	47.155	23.310	12,79%	368.803	153.351	29,37%	15,20%
1995	74.163	535.115	13,86%	557.872	77.317	51.406	25.911	13,72%	374.756	183.116	32,82%	14,15%
1996	79.400	560.638	14,16%	588.123	83.293	51.915	31.378	13,82%	375.598	212.525	36,14%	14,76%
1997	83.931	585.871	14,33%	613.108	87.833	56.694	31.139	14,09%	402.359	210.749	34,37%	14,78%
1998	92.454	613.970	15,06%	643.217	96.858	63.207	33.651	14,66%	431.175	212.042	32,97%	15,87%
1999	96.696	640.709	15,09%	667.020	100.667	70.386	30.281	14,43%	487.745	179.275	26,88%	16,89%
2000	102.141	681.571	14,99%	710.244	106.438	73.467	32.970	14,64%	501.907	208.338	29,33%	15,83%
2001	105.406	708.656	14,87%	741.204	110.247	72.858	37.389	14,34%	508.238	232.966	31,43%	16,05%
2002	107.302	725.596	14,79%	756.147	111.820	76.750	35.069	14,33%	535.659	220.488	29,16%	15,91%

\*Dal 1982 al 1989 ottenute retropolando, con indici di grandezze opportune, il valore del 1990.

**Tabella 2.**  
**Flussi che danno luogo alla formazione del gettito Iva di competenza (milioni di euro).**

<i>ANNI</i>	<i>Interno (1)</i>	<i>Imp.zioni (2)</i>	<i>Monopoli (3)</i>	<i>IVA lorda (4) = (1+2+3)</i>	<i>Rimborsi richiesti (5)</i>	<i>IVA effettiva di competenza giuridica (6) = (4-5)</i>	<i>Slittamento comp.te giuridico- economica (7)</i>	<i>IVA di competenza economica (8) = (6+7)*</i>	<i>Stock crediti da portare in detrazione l'anno successivo (9)</i>	<i>Variazione nello stock crediti (10)</i>	<i>IVA effettiva di competenza economica (IVAEC) (11) = (8) - (10)</i>
1982								13.460	3.684	200	<b>13.260</b>
1983								16.425	4.226	542	<b>15.883</b>
1984								19.568	5.274	1.048	<b>18.520</b>
1985								21.161	5.474	200	<b>20.961</b>
1986								22.665	5.657	183	<b>22.482</b>
1987								26.409	6.566	909	<b>25.500</b>
1988								30.494	7.673	1.107	<b>29.387</b>
1989								34.388	9.852	2.179	<b>32.209</b>
1990	29.515	14.656	932	45.104	6.952	38.152	94	38.246	11.783	1.931	<b>36.315</b>
1991	33.958	15.091	998	50.047	6.669	43.378	-1.251	42.127	13.368	1.586	<b>40.541</b>
1992	34.425	15.799	1.077	51.301	6.921	44.381	15	44.396	13.889	520	<b>43.876</b>
1993	43.602	6.192	1.262	51.056	6.197	44.859	-73	44.786	14.650	762	<b>44.024</b>
1994	46.327	6.739	1.369	54.434	6.559	47.875	-151	47.725	15.220	570	<b>47.155</b>
1995	50.715	7.452	1.483	59.649	7.308	52.341	49	52.390	16.204	984	<b>51.406</b>
1996	53.889	7.072	1.568	62.530	8.108	54.421	-593	53.828	18.117	1.913	<b>51.915</b>
1997	55.863	7.877	1.656	65.395	7.140	58.255	123	58.378	19.802	1.685	<b>56.694</b>
1998	62.376	7.991	1.837	72.203	7.266	64.938	1.402	66.339	22.934	3.132	<b>63.207</b>
1999	68.474	8.595	1.951	79.020	11.658	67.362	860	68.222	20.770	-2.164	<b>70.386</b>
2000	75.663	12.731	2.064	90.458	13.441	77.017	255	77.272	24.576	3.805	<b>73.467</b>
2001	78.046	11.742	2.178	91.966	15.920	76.046	767	76.813	28.530	3.955	<b>72.858</b>
2002	82.034	11.259	2.222	95.515	16.718	78.797	1.201	79.998	31.778	3.248	<b>76.750</b>

\*Dal 1982 al 1989 ottenuta retropolando, con indici di opportune grandezze, il valore del 1990.

**Tabella 3.**  
**Entrate tributarie per tipologia di imposizione (milioni di euro).**

1982-1992

<i>Tipologia imposizione</i>	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Imposizione diretta	33.329	40.491	47.212	54.469	59.745	67.455	75.258	88.158	96.700	106.466	114.652
Imposizione indiretta	24.092	29.948	34.749	37.526	42.217	48.154	56.333	63.972	72.793	82.809	88.465
contributi sociali effettivi	34.715	40.865	44.909	50.155	57.522	62.485	68.871	77.341	88.103	98.738	104.933
contributi sociali figurativi	3.817	5.016	5.974	6.774	7.292	7.630	8.278	9.151	10.369	11.534	13.355
<b>Totale entrate correnti da imposizione tributaria e contributiva</b>	<b>95.953</b>	<b>116.320</b>	<b>132.844</b>	<b>148.924</b>	<b>166.776</b>	<b>185.724</b>	<b>208.740</b>	<b>238.622</b>	<b>267.966</b>	<b>299.548</b>	<b>321.406</b>
Imposte in c/c	N.D.								557	1.442	15.623
<b>- di cui condoni fiscali</b>	<b>1.258</b>	<b>3.280</b>	<b>856</b>	<b>67</b>	<b>43</b>	<b>88</b>	<b>362</b>	<b>874</b>	<b>191</b>	<b>431</b>	<b>5.795</b>
Imposte U.E. indirette	N.D.								4.892	5.955	5.786
<b>Imposizione fiscale complessiva *</b>	<b>97.211</b>	<b>119.600</b>	<b>133.699</b>	<b>148.991</b>	<b>166.820</b>	<b>185.812</b>	<b>209.102</b>	<b>239.496</b>	<b>273.415</b>	<b>306.944</b>	<b>342.815</b>

1993-2003

<i>Tipologia imposizione</i>	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Imposizione diretta	129.199	126.982	136.083	150.249	164.534	154.454	166.435	170.547	182.690	178.964
Imposizione indiretta	96.950	100.788	111.521	116.126	127.713	164.394	167.500	175.171	176.492	185.116
contributi sociali effettivi	109.380	112.467	120.297	143.760	153.354	133.751	137.322	144.199	149.841	157.504
contributi sociali figurativi	14.271	15.895	15.949	4.032	3.975	3.961	3.809	3.884	3.978	3.737
<b>Totale entrate correnti da imposizione tributaria e contributiva</b>	<b>349.800</b>	<b>356.132</b>	<b>383.850</b>	<b>414.168</b>	<b>449.575</b>	<b>456.560</b>	<b>475.066</b>	<b>493.801</b>	<b>513.001</b>	<b>525.321</b>
Imposte in c/c	5.550	949	5.275	2.880	7.221	4.124	1.252	1.117	1.065	2.986
<b>- di cui condoni fiscali</b>	<b>3.360</b>	<b>149</b>	<b>3.673</b>	<b>1.732</b>	<b>219</b>	<b>423</b>	<b>70</b>	<b>20</b>	<b>13</b>	<b>13</b>
Imposte U.E. indirette	5.930	6.188	6.038	6.219	5.130	5.922	5.317	5.853	6.519	4.687
<b>Imposizione fiscale complessiva *</b>	<b>361.281</b>	<b>363.269</b>	<b>395.163</b>	<b>423.267</b>	<b>461.926</b>	<b>466.607</b>	<b>481.635</b>	<b>500.771</b>	<b>520.585</b>	<b>532.994</b>

\* Il dato non è completo per il periodo 1982-1989

**Tabella 4.**  
**Incidenza percentuale sul PIL dei risultati di differenti metodi utilizzati per la stima dell'evasione fiscale.**

<i>ANNI</i>	<i>Base IVA non dichiarata SECIT '96</i>	<i>Scarto tra valore aggiunto IVA e di CN - SOGEI 99</i>	<i>Sommerso economico ISTAT ipotesi A</i>	<i>Media A-B</i>	<i>Sommerso economico ISTAT ipotesi B</i>	<i>Base IRAP non dichiarata - versione 2005</i>	<i>Base IVA non dichiarata - versione 2005</i>
1982							23,06
1983							23,36
1984							23,96
1985	24,20						23,30
1986	24,70						22,54
1987	24,10						21,27
1988	24,30						20,39
1989	26,50						23,94
1990	25,80	26,60					23,73
1991	25,60	22,90					22,46
1992	24,10	21,30	12,90	14,35	15,80		21,17
1993	23,00	21,70	13,90	15,35	16,80		20,79
1994		19,30	14,50	15,50	16,50		17,96
1995			15,80	16,45	17,10		19,84
1996			15,90	16,45	17,00		21,63
1997			15,90	16,80	17,70		20,54
1998			15,80	16,30	16,80	20,33	19,76
1999			14,90	15,95	17,00	18,00	16,18
2000			15,20	16,05	16,90	16,49	17,86
2001			14,20	15,85	17,50	16,48	19,12
2002			15,00	15,60	16,20	16,06	17,49

## Appendice 1

### Aspetti generali della ricerca

In questo paragrafo si ripercorrono i passi essenziali della ricerca avente come scopo la ricostruzione delle grandezze rilevanti ai fini della valutazione della *tax compliance* IVA. In particolare, si ripercorrono i passi essenziali per la costruzione della *base imponibile IVA potenziale* e del relativo *gettito* del sistema economico.

Per base potenziale (indicata anche come *Base statistica IVA totale* – d’ora in poi *BIT*) si intende quella base che include sia le transazioni sulle quali si assolve l’imposta (*base emersa*) che quelle che si realizzano frodando il fisco (*base sommersa*).

Per ottenere la stima della Base sommersa (o *Base imponibile IVA non Dichiarata – BIND*) è necessario effettuare delle stime fondandosi sui flussi di contabilità nazionale (CN) che, seguendo una metodologia consolidata in ambito europeo, sono “esaurienti”, cioè comprendono sia l’economia “osservata” che quella “non osservata” (all’interno della quale si annida l’evasione fiscale).

Semplificando al massimo i passi metodologici, tramite i flussi di contabilità nazionale si ottiene una stima della BIT, quindi, sottraendo a questa la base emersa (che si ottiene combinando dati amministrativi di gettito a dati fiscali dichiarati dai contribuenti) si ricava la BIND.

Come è noto, il raccordo tra l’universo di riferimento della BIT e quello delle principali grandezze di CN, come il PIL o la domanda interna, non è immediato in quanto si tratta di universi diversi che, pur avendo notevoli aree di sovrapposizione, presentano delle peculiarità che possono farli evolvere in modo dissimile nel tempo.

Il lavoro di riclassificazione, finalizzato alla definizione di un unico universo di riferimento, risulta, pertanto, indispensabile se si intendono analizzare le relazioni esistenti tra la dinamica della BIT e le fasi del ciclo economico, in quanto, eventuali discrepanze che si verificano possono essere spiegate dall’esistenza di un differente campo di osservazione.

Una volta calcolata la BIT è possibile calcolare il *gettito totale IVA (IVAT)*, cioè l’ammontare dell’imposta che lo Stato dovrebbe incassare in assenza di evasione fiscale.

Sottraendo da IVAT l'IVA effettiva di competenza (o IVA sulle transazioni emerse) si ottiene l'ammontare di IVA evasa.

Nella seconda metà degli anni novanta l'Amministrazione finanziaria condusse alcuni studi finalizzati a quantificare le basi imponibili non dichiarate. Il lavoro in questione si riallaccia al primo di questi, SeCIT (1996), che utilizzava l'impianto statistico sottostante il calcolo annuale delle cosiddette *Risorse proprie-IVA* (indicato anche come *Risorse proprie*), impianto esistente sin dal 1978, che rappresenta uno dei parametri utilizzati per determinare il contributo finanziario italiano al bilancio comunitario.

Nello stesso tempo la metodologia del presente lavoro si discosta da quella delle *Risorse proprie*, e conseguentemente perviene a risultati differenti, per le seguenti motivazioni:

- la procedura seguita dalle *Risorse proprie* è finalizzata unicamente alla determinazione dell'aliquota media ponderata; il presente lavoro assume come corretta tale metodologia ma dimostra che è necessario effettuare delle integrazioni metodologiche per calcolare l'ammontare della Base imponibile IVA e, soprattutto, la quota di base imponibile non dichiarata;
- in virtù di accordi presi a livello internazionale, il calcolo *Risorse proprie* utilizza, come struttura di ponderazione delle aliquote legali, le informazioni statistiche sui flussi di contabilità nazionale relative a due anni precedenti, nel presente lavoro tale impostazione viene corretta eliminando questo sfasamento temporale.
- il calcolo delle *Risorse proprie* fornisce una fotografia relativa ad uno specifico anno e non si pone il problema della confrontabilità nel tempo dei risultati, problema derivante dal processo di revisione dei dati di base utilizzati (segnatamente quelli della contabilità nazionale). Tramite opportune procedure questo problema è stato risolto ottenendo delle serie storiche omogenee dal 1980 al 2004 coerenti con il quadro di riferimento della contabilità nazionale derivante dall'adozione del SEC95.

La rivisitazione metodologica resasi necessaria per soddisfare le finalità specifiche del presente lavoro ha consentito anche di approfondire il legame tra le definizioni utilizzate a fini fiscali e quelle di contabilità nazionale.

In quadro di raccordo ha consentito di disaggregare la base imponibile totale (BIT), e l'IVA corrispondente, per destinazione economica. Vale a dire che le grandezze in oggetto possono essere analizzate in funzione della loro destinazione economica: impieghi intermedi delle imprese e delle amministrazioni pubbliche e private, spesa finale delle famiglie, prestazioni sociali ed investimenti fissi lordi.

Una simile scomposizione, che in passato era disponibile solo in modo occasionale e con un ritardo temporale molto ampio, in quanto era realizzata utilizzando la Tavola intersettoriale dell'economia italiana (TEI), rappresenta il punto di partenza per una successiva scomposizione, a livello settoriale, della base potenziale e, quindi, di un confronto diretto con i dati fiscali.

## **Appendice 2**

### **Modifiche intervenute rispetto alle versioni precedenti**

1) *Modifiche nei dati di Contabilità Nazionale e nei dati di gettito da fonte amministrativa:*

Come ogni anno l'ISTAT fornisce le serie storiche dei principali aggregati di Contabilità Nazionale (consumi famiglie, investimenti, ...) e dei dati di gettito del tributo Iva (Iva da bilancio, rimborsi, ...). E' consuetudine che insieme alla fornitura della nuova annualità vengano aggiornati i valori relativi alle tre precedenti, per cui, i risultati finali delle due versioni differiranno, sicuramente, nelle annualità 1999, 2000 e 2001.

2) *Revisione calcolo aliquota media ponderata acquisti delle AA.PP.:*

La revisione si è resa necessaria a seguito di un'analisi approfondita sulla procedura per il calcolo della base Iva derivante dagli acquisti delle AA.PP.. Nell'ambito di questa analisi sono state apportate delle migliorie ai calcoli, rese possibili da nuove e sopraggiunte informazioni. Le modifiche apportate hanno avuto effetto sull'intero periodo oggetto della ricerca.

3) *Aggiornamento quote indetraibilità da fonte dichiarativa fiscale:*

L'inserimento delle quote d'indetraibilità del 2002 ha prodotto un "salto" nella dinamica delle basi derivanti da consumi ed investimenti indetraibili. Al fine di fornire, delle serie omogenee si è provveduto, sulla base di queste nuove informazioni, ad una revisione della procedura anche per gli anni precedenti (periodo '82-'01).

4) *Disponibilità aliquota implicita e monte crediti da dichiarazioni:*

I dati sono necessari alle elaborazioni dell'ultimo anno (2002 per la versione presente). Non comporta modifiche nei risultati delle annualità passate.

In sintesi, tutti i risultati relativi al periodo 1982-2001, differiscono nelle due versioni. Le revisioni, ove effettuate, sono state implementate tenendo presente la necessità di non alterare l'omogeneità delle serie prodotte, per cui, pur differendo nei livelli le serie di risultati nelle due versioni mantengono, a meno degli aggiornamenti periodici, una stretta somiglianza nelle dinamiche.

### Appendice 3

#### **Modifiche apportate ai dati provenienti dalle dichiarazioni – anno d'imposta 1999.**

L'importanza delle grandezze Iva dichiarate dai contribuenti, base e gettito, è fondamentale per la stima della base emersa.

Per suddividere, infatti, la base totale in base emersa e base non emersa è necessaria l'aliquota media complessiva da dichiarazioni, ALBID riportata nella tabella 1, pari, appunto, al rapporto tra base e gettito dichiarati.

Un'errata valutazione della base e del gettito, dichiarati, conseguente alla cattiva qualità dei dati provenienti dalle dichiarazioni, o per questioni a questa riconducibili, può portare ad un'errata quantificazione, per di più con un effetto amplificato, della base emersa, e quindi dell'evasione Iva.

Per questo motivo l'inserimento nel procedimento di calcolo dell'aliquota complessiva da dichiarazioni è un passo molto delicato che richiede analisi preliminari.

Dalla tabella 1 precedente si vede chiaramente come per l'anno d'imposta 1999 l'aliquota complessiva da dichiarazioni subisca un calo di circa due decimi di punto percentuale..

A parità di comportamento "evasivo" da parte degli operatori un fenomeno di questo tipo è spiegato da un cambiamento sensibile nella normativa Iva (aliquote legali) e/o nella "ricomposizione" della domanda aggregata.

Se così fosse, però, tale comportamento dovrebbe venir confermato dall'andamento dell'aliquota complessiva teorica nel periodo, Amt nella tabella 1.

Si nota chiaramente, invece, come l'aliquota teorica cresca nel periodo '98/'99.

Rimuovendo, quindi, l'ipotesi che il comportamento "evasivo" sia rimasto invariato da un anno all'altro una spiegazione potrebbe derivare da uno "spostamento" della base dichiarata su transazioni ad aliquota più bassa; un tale comportamento, però, provocherebbe anche un decremento dell'Iva lorda (col. 4, tab 2) in relazione alla base reperita dalle dichiarazioni IVA dei contribuenti (tab. A.1, riga 11).

Invece, si vede chiaramente come l'Iva lorda realizzi un incremento di circa dieci punti percentuali contro i 5-6, circa, della base in tabella A.1.

Alla luce di queste considerazioni appare sempre più verosimile la presenza di lacune qualitative nei dati provenienti dalle dichiarazioni (tabb. A.1 e A.2).

Da un'analisi temporale (periodo '98-'00) delle grandezze Iva dichiarate, disaggregate per settori di attività, e che non riportiamo per brevità in questa presentazione, sono emerse, anche in relazione all'importanza relativa del settore sul totale, incongruenze nei valori della base e del gettito relativi a transazioni interne nei seguenti settori:

- *comm. automotoveicoli, riparazione e manutenzione; vendita dettaglio carburanti;*
- *commercio ingrosso esclusi automotoveicoli e intermediari commercio;*
- *trasporti marittimi, aerei e attività ausiliarie dei trasporti;*
- *poste e telecomunicazioni.*

I valori, presumibilmente più realistici, delle grandezze di queste branche di attività economica sono stati ricavati secondo un procedimento di tipo statistico-matematico (interpolazione lineare sugli anni '98 e '00).

I valori delle grandezze riaggregate su tutti i settori sono riportati nella seconda tabella del già citato prospetto (a sfondo grigio i valori che hanno subito modifiche) e sono quelli che sono stati utilizzati per ottenere i risultati illustrati al secondo paragrafo.

## GLOSSARIO<sup>5</sup>

ACQUISTI CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE = vedi spesa delle Amministrazioni pubbliche.

ALIQUOTA MEDIA COMPLESSIVA (alias: TOTALE) - AMT = aliquota che si ottiene rapportando l'IVA teorica (totale) di competenza alla BIT (indicata anche come aliquota media teorica).

ALIQUOTA SULLE TRANSAZIONI DICHIARATE – ALBID = aliquota che si ottiene rapportando l'IVA effettiva di competenza (IVAEC) e la base IVA dichiarata, o non evasa, (BID).

ALIQUOTA SULLE TRANSAZIONI NON DICHIARATE - ALBIND = aliquota che si ottiene rapportando l'IVA sulle transazioni non dichiarate (IVAEV) e la base IVA non dichiarata (BIND).

BASE EVASA IRAP = valore della produzione rientrante nel campo d'applicazione dell'IRAP non dichiarata

BASE IVA DICHIARATA (alias: NON EVASA) - BID = valore delle transazioni dichiarate al fisco (al netto dell'IVA e delle transazioni fuori campo Iva, ex. operazioni esenti). Si ottiene rapportando IVAEC a ALBID.

BASE IVA IN ASSENZA DI EVASIONE (alias: TEORICA) - BIAE = costituisce un prodotto intermedio necessario per calcolare la BIT, ottenuto applicando le aliquote legali ai dati di fonte statistica, opportunamente riclassificati.

BASE IVA NON DICHIARATA (alias: EVASA) - BIND = valore delle transazioni non dichiarate al fisco (per definizione al netto dell'IVA). Si ottiene come differenza tra BIT e BID.

BASE IVA TOTALE (alias: POTENZIALE) - BIT = base IVA comprensiva sia delle transazioni dichiarate che di quelle non dichiarate, al netto dell'imposta e delle transazioni esenti. E' pari alla somma di BIND e BID.

CONSUMI FINALI = spesa delle famiglie residenti e delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro.

CONTABILITÀ NAZIONALE (CN) = è un insieme di conti che rappresentano i risultati dell'attività economica e finanziaria effettuata dagli operatori residenti nel territorio del paese. Tale attività ha per fine la creazione, trasformazione o distruzione del valore economico, della ricchezza. La contabilità nazionale italiana è elaborata dall'Istat e costituisce l'applicazione di un insieme di regole e definizioni concordate a livello internazionale (si veda SEC 95).

COSTI INTERMEDI = rappresentano il valore dei beni e servizi acquistati dalle imprese per essere effettivamente utilizzati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e servizi possono essere

---

<sup>5</sup> Le definizioni relative agli aggregati di contabilità nazionale sono tratte da Eurostat (1996) e Picozzi (2001), per le definizioni di carattere fiscale si rimanda ad Agenzia delle Entrate (2002) o ad Ministero Economia e Finanze – Dipartimento per le politiche Fiscali (2001).

trasformati o esauriti nel processo produttivo. A livello di totale economia coincide con gli impieghi intermedi.

ECONOMIA SOMMERSA = termine generico per indicare la parte dell'economia di una nazione, non direttamente osservabile (economia non osservata). Negli schemi ISTAT indica anche la parte di prodotto interno lordo non direttamente misurabile.

ENTRATE TRIBUTARIE COMPLESSIVE - ETC = somma delle entrate derivanti da varie forme di imposizione fiscale: *diretta*, *indiretta* (comprese le entrate in c/c, inclusi i condoni fiscali), e *contributiva*.

ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI = sono costituite dalle operazioni (vendite, baratto o donazioni) sui beni e servizi ceduti dai residenti ai non residenti.

IMPOSIZIONE FISCALE COMPLESSIVA = sinonimo di *entrate tributarie complessive*.

IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI = sono costituite dalle operazioni (vendite, baratto o donazioni) sui beni e servizi ceduti dai non residenti ai residenti.

INVESTIMENTI FISSI LORDI = investimenti netti + ammortamenti + variazione delle scorte e oggetti di valore.

INVESTIMENTI NETTI = pari agli investimenti lordi meno gli ammortamenti.

IVA EFFETTIVA DI COMPETENZA - IVAEC = ottenuta sottraendo all'IVA lorda l'ammontare dei rimborsi richiesti, la differenza competenza giuridica – economica e la variazione nello stock di crediti da portare in detrazione all'anno successivo (coincide con l'IVA sottostante la BID).

IVA EFFETTIVA DI COMPETENZA GIURIDICA = ottenuta sottraendo all'IVA lorda l'ammontare dei rimborsi richiesti.

IVA LORDA = ammontare dei versamenti IVA derivanti dal mercato interno, dalle importazioni e dal monopolio.

IVA SU TRANSAZIONI NON DICHIARATE - IVAEV = ammontare d'imposta che graverebbe sulla base IVA non dichiarata (pari a IVA teorica di competenza – IVA effettiva di competenza).

IVA TEORICA (alias: TOTALE) DI COMPETENZA = ammontare di imposta che lo Stato dovrebbe incassare in assenza di evasione (ottenuto dalla somma di IVA effettiva di competenza e IVA su transazioni sommerse).

PRESSIONE FISCALE = rapporto tra le entrate complessive tributarie ed il prodotto interno lordo di un dato sistema economico. Rappresenta quanta parte del reddito prodotto dagli operatori economici viene prelevata dallo Stato. Essa può essere rappresentata nella versione apparente, quando è rapportata al reddito prodotto comprensivo delle somme evase, e nella versione reale, quando si rapporta a grandezze al netto dell'evasione.

PRESTAZIONI SOCIALI IN NATURA EROGATE DALLA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE = fornitura gratuita di beni o servizi da parte dello Stato alle famiglie "finalizzati a sgravare queste ultime dall'onere finanziario rappresentato da numerosi rischi o bisogni [...] nel contesto della tutela contro rischi e bisogni sociali.

**PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL)** = rappresenta il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia valutata ai prezzi base, diminuita dei costi intermedi ed aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sui prodotti e sulle importazioni al netto dei contributi sui prodotti. Può essere anche ottenuto sommando il valore aggiunto ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aggiungendo l'IVA e le imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

**RIMBORSI RICHIESTI** = ammontare dei rimborsi classificati in base all'anno d'imposta di competenza.

**RISORSE INTERNE DISPONIBILI** = somma del prodotto interno lordo e delle importazioni meno le esportazioni .

**SEC95** = acronimo per indicare il Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali, è un sistema contabile comparabile a livello internazionale che descrive in maniera sistematica e dettagliata il complesso di un economia (ossia una regione, un paese o un gruppo di paesi), i suoi componenti e le sue relazioni con le altre economie. Da un punto di vista legale, il SEC95 è un regolamento dell'Unione Europea, redatto dall'ufficio statistico (Eurostat).

**SLITTAMENTO TRA COMPONENTE GIURIDICA ED ECONOMICA** = correzione necessaria al fine di trasformare il gettito Iva incassato dall'Erario (di competenza giuridica), e riportato sul Bollettino delle Entrate Tributarie, in gettito Iva di competenza economica.

**SOMMERSO ECONOMICO ISTAT** = parte dell'economia sommersa ascrivibile al fenomeno della frode contributiva e fiscale.

**SPESA PER CONSUMI FINALI** = è costituita dalla spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per beni e servizi utilizzati per il diretto soddisfacimento di desideri o bisogni individuali o di bisogni collettivi dei membri della collettività. Tale spesa può essere sostenuta all'interno del paese o all'estero. I consumi finali si compongono della spesa: delle famiglie, delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

**STOCK CREDITI** = è l'importo del credito non richiesto a rimborso e riportato all'anno successivo per essere utilizzato in compensazione sul Mod. F24 o in detrazione dell'Iva dovuta. Viene reperito dalle dichiarazioni Iva dei contribuenti.

**VALORE AGGIUNTO** = è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. E' la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati. Corrisponde alla somma delle retribuzione dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato al costo dei fattori (includendo i contributi alla produzione e ai prodotti ed escludendo le imposte sulla produzione e sui prodotti), ai prezzi di mercato (escludendo i contributi alla produzione e ai prodotti e comprendendo le imposte sulla produzione e sui prodotti) e ai prezzi base (comprendendo le imposte sulla produzione e i contributi ai prodotti ed escludendo le imposte sui prodotti e i contributi alla produzione).

### *Riferimenti bibliografici*

Agenzia delle Entrate (2002) *Il linguaggio del fisco – dizionario pratico dei termini tributari*, a cura dell'Ufficio Relazioni Esterne, Roma.

Convenevo R., Pisani S. (2003) “Le basi imponibili IVA: un’analisi del periodo 1982 – 2001”. Documenti di lavoro dell'Ufficio Studi.

Eurostat (1996), *Sistema Europeo dei Conti Nazionali e Regionali – SEC95*, Lussemburgo.

Ministero Economia e Finanze, Dipartimento delle Politiche fiscali, Ufficio relazioni internazionali, “*Base di calcolo risorse proprie Iva*”.

Ministero Economia e Finanze, Dipartimento delle Politiche fiscali (2001) – *Iva, imposta sul valore aggiunto – Analisi Statistiche*.

Picozzi L. (a cura di, 2002) *I conti degli italiani edizione 2001*, Il Mulino.

SECIT (1996), “L’evasione dell’Iva in Italia. A quanto ammonta, come si può contrastarla, in *I controlli sugli scambi intracomunitari e l’evasione dell’Iva in Italia*, Quaderni – Rivista trimestrale del Ministero delle Finanze, n.1. Il testo è stato pubblicato anche dal Notiziario fiscale, n. 10-11, 1996.